



→ **Draghi** ha ottenuto dal Parlamento Ue il via libera al vertice Bce

→ **Per il successore** non si aspetterà novembre: la nomina entro giugno

Bankitalia, la corsa accelera Saccomanni in pole position

Il Parlamento Ue sulla Bce: via libera a Draghi. Entro giugno la scelta del successore in Bankitalia. Due i nomi in lizza: Grilli e Saccomanni. Il quale (per ora) è in pole position per la guida di Palazzo Koch.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Con il via libera del Parlamento europeo ottenuto ieri, Mario Draghi fa un nuovo passo verso il vertice della Bce. Il suo nome continua a incassare un consenso compatto (anche se non unanime, visto che ieri a Bruxelles ci sono stati due no della Sinistra Unita e 4 astensioni dei Verdi). Il fatto è che «la casa europea brucia», come scrive l'Economist: non ci si possono permettere tentennamenti. Meglio puntare su un uomo che abbia competenze tecniche indubbie (lo hanno sottolineato ieri i parlamentari Pd David Sassoli e Gianni Pittella) evitando il bilanciamento della politica. Passaggi veloci e sostanzialmente già scritti: già la prossima settimana al vertice di capi di Stato e di governo arriverà l'incoronazione ufficiale, e la partita sarà chiusa.

IL SUCCESSORE

Stesso metodo sarà utilizzato per la scelta del suo successore in Ban-

ca d'Italia. Stando alle ultime indiscrezioni, la decisione sarà presa entro giugno: non si aspetterà che Draghi riceva le consegne da Jean Claude Trichet il primo novembre. Con la Grecia sull'orlo del baratro, dove rischiano di finire anche molte banche europee, sarebbe suicida aspettare 4 mesi. Così oltre alla corsa di "Supermario", si infiamma anche quella per Palazzo Koch.

Da tempo sui giornali si fanno i nomi dei papabili: da Vittorio Grilli a Fabrizio Saccomanni, da Lorenzo Bini Smaghi a Ignazio Visco. Nella girandola è entrata di recente anche Anna Maria Tarantola, l'unica don-

La competizione
Salgono le quotazioni del dg su Grilli che ha come sponsor Tremonti

na oggi nel direttorio della Banca. I bene informati assicurano, tuttavia, che alla fine i nomi resteranno due: Grilli e Saccomanni. Le quotazioni del direttore generale di Via Nazionale stanno salendo negli ultimi giorni. Si opterebbe per una successione interna, evitando un «trasferimento» dal ministero al vertice della Banca, come avverrebbe nel caso di Grilli. Il quale, si sa, ha come grande sponsor Giulio Tremonti. Ma oggi il ministro appare depotenziato

dalle divisioni interne alla maggioranza. Senza contare che l'iter di nomina prevede che la proposta sia avanzata dal presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri. Dunque, si dovrà trovare una candidatura gradita a tutto l'esecutivo.

IL RUOLO DEL PREMIER

Sembra difficile che Silvio Berlusconi spinga per il candidato dell'uomo che molti indicano come una probabile alternativa alla sua stessa leadership. Per tutte queste ragioni messe insieme, Grilli potrebbe non farcela. Sull'altro fronte Saccomanni può contare sull'appoggio incondizionato dell'Istituto, storicamente "governato" da interni (a parte qualche eccezione, tra cui lo stesso Draghi). Ci sarà comunque da sciogliere anche il rebus Bini Smaghi, che tutti ormai danno come dimissionario dal board della Bce. Dimissioni per andare dove? È probabile che la scelta Saccomanni risulti utile anche a proporre la direzione generale proprio a Bini Smaghi. L'ultimo tempo della partita si giocherà al Quirinale, dove il Presidente dirà la sua sui nomi proposti dall'esecutivo. Certo, sorprese finali potranno sempre esserci (come avvenne nel caso di Antonio Fazio), ma per ora in pole position resta Saccomanni. ♦

Affari

EURO / DOLLARO 1,4165

FTSE MIB
19.918,52
-2,16%

ALL SHARE
20.671,59
-2,09%

Fiat, Marchionne incontra i leader di Cisl e Uil

■ L'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha incontrato ieri mattina i segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Nel meeting che si è tenuto presso la sede della Fiat di Roma si è fatta una verifica sugli accordi firmati per gli investimenti in Fabbrica Italia. Sul tavolo anche la questione contrattuale e la possibilità che la Fiat lasci Confindustria per stringere un contratto ad hoc per il settore auto.

Fincantieri, operaio morì per amianto Risarciti i familiari

■ La Sezione lavoro della Corte d'appello di Ancona, ribaltando la sentenza del tribunale, ha condannato la Fincantieri a risarcire i familiari di Adelio Re, un dipendente morto a 60 anni, nel 2002, per un tumore ai polmoni causato dall'esposizione alle polveri d'amianto. I giudici hanno riconosciuto un risarcimento danni di 168 mila euro alla moglie e di 93 mila euro a ciascuno dei due figli. Con la rivalutazione e gli interessi, la somma supererà i 400 mila euro

Attenti a Internet A Wall Street boom per la radio web

■ Esordio boom a Wall Street per Pandora. La radio web arriva a guadagnare il 62% a 26 dollari per azione nei primi minuti di scambio, per poi attestarsi a 20 dollari. L'andamento di Pandora mostra l'interesse degli investitori per le società internet. Dopo il successo di LinkedIn e in attesa di Facebook, gli analisti si chiedono se si è davanti a una bolla dot.com. Pandora ha messo in vendita 14,7 milioni di titoli a 16 dollari l'uno, raccogliendo 234,9 milioni di dollari.

Banche, tornano a crescere gli stipendi dei top manager

■ Sono tornati a crescere, sebbene ancora lontani dai livelli pre-crisi, gli stipendi dei top manager bancari in Europa e negli Stati Uniti nel 2010. L'incremento, rileva un'analisi condotta da Equilar per il Financial Times, è stato del 36% a 9,7 milioni di dollari in media. In cima alla classifica, l'amministratore delegato di Jp

Morgan Chase, Jamie Dixon, che ha portato a casa quasi 21 milioni di dollari. Unico italiano citato è l'ad di Intesa Sanapaolo, Corrado Passera, 12esimo con 5 milioni di dollari, il 5% in meno rispetto al 2009. L'analisi mostra peraltro che lo stipendio fisso rappresenta solo una piccola parte della retribuzione complessiva. L'ad

di Morgan Stanley, James Gorman, ha incassato 800 mila dollari di fisso su 14,9 milioni complessivi. All'ad di Credit Suisse, Brady Dougan, è andato un bonus in azioni di 9,3 milioni, quattro volte il suo salario.

Ma i banchieri respingono l'accusa di essere tornati alle «vacche grasse». E sottolineano che i 14 milioni incassati dall'ad di Goldman Sachs, Lloyd Blankfein, sono solo una piccola parte dei 70 milioni avuti nel 2007. Del resto Dick Fuld, alla guida della Lehman Brothers al momento del crack, guadagnò 34 milioni di dollari quell'anno. ♦